

Nucleare mai più: nuove resistenze e democrazia diretta

Un contributo del compagno Vincenzo Miliucci sulla ri-attualizzazione della questione nucleare in Italia nel programma del nuovo governo. Il pezzo e l'introduzione di un più ampio saggio che vedrà la luce il prossimo ottobre per i tipi di Derive Approdi, all'interno del III volume del progetto editoriale "Gli Autonomi".

Nel saggio troverà spazio anche una più ampia ricognizione del movimento anti-nucleare che negli anni '80 portò, come atto conclusivo alla vittoria del referendum popolare. Una conquista che oggi qualcuno vorrebbe rimettere in discussione…

“Entro

il 2013, la prima pietra del ritorno al nucleare in Italia : 4 centrali per complessivi 6000 MWe da realizzare entro il 2020!”

Non è uno scherzo di pessimo gusto. Per quanto rivoltante e incredula, a questa realtà ci vorrebbe inchiodati gran parte della cultura e del ceto politico dominante.

I Berluscones di ogni risma, dal Cavaliere a Bersani, da Scajola a Chicco Testa, da Brunetta a Veronesi, da Casini a Benedetto 14°, dalla Confindustria a Cgil-Cisl-Uil, dall’Enel alla Coop-Costruttori, sul ritorno prepotente della lobby nucleare stanno facendo da cassa di risonanza all’avvio della 4° legislatura del centrodestra.

Non è chiaro se e dove troveranno i 30.000 miliardi di euro occorrenti (circa 7 miliardi costerà in Finlandia, l’unica centrale in ultimazione). Se e quali saranno i siti dove impiantarle (si riparla di Carovigno e Avetrana in Puglia, più i siti delle ex centrali). Nè chi le costruirà e gestirà (Ansaldo, General Electric, Westinghouse,…Enel, Edison, Eni, Sorgenia,…). Né importa sapere che questi mostri durano solo 25 anni, mentre non si sa dove stoccare le scorie che degradano in migliaia di anni! Né i costi in vite umane e malattie degenerative, il cui picco si manifesta a distanza di 20-40 anni ! Nè se riusciranno a superare la “ sindrome francese” – il pauroso “ bang”, la campana a morto, che sta martellando le 58 centrali nucleari francesi, per oltre il 50% obsolete e con scarsa manutenzione (“ le più sicure”, sic!), da chiuderle subito, prima di un’altra Cernobyl - il panico su tutti i titoli nucleari sta esplodendo in borsa dopo l’euforia iniziale (del resto, i big nucleari anglo-franco-Usa non scommettono sul nucleare : le nuove costruzioni riguardano solo una centrale cadauna per Francia e Usa, a fronte di zero nuovi ordinativi!).

In proposito, il fisico Angelo Baracca, professore all’Università di Firenze, scrive: “…dietro lo spirito del rilancio del nucleare civile

vi sono enormi interessi. I puri conti economici non tornano : il nucleare civile cresce all’ombra di programmi militari, i quali ne costituiscono il supporto e le motivazioni reali. Del resto il nucleare civile è sostanzialmente fallito. In 60 anni sono stati realizzati nel mondo 500 reattori civili a fronte di 130.000 bombe atomiche ! Per quanto i programmi nucleari siano irrazionali e antieconomici, la

privatizzazione del mercato dell'energia rende probabile la ripresa del nucleare sotto la spinta politica di incentivi statali, che scaricheranno sulla collettività i costi

Peter Bondilla, manager della Banca Centrale Europea (BCE), chiarisce che non ha dubbi su chi si dovrà accollare i costi del nucleare: «non esistono alternative, sarà comunque il contribuente a pagare; i costi saranno scaricati sulle famiglie».

Quello che domina nella comunicazione e negli atti legislativi è la frenesia di operare la «modernità nucleare per il bene dell'economia e dell'ambiente». La prima, azzerata dal costo esorbitante del petrolio (in corsa verso i 150 dollari al barile e oltre) che fa impennare l'inflazione da costi, immiserendo gran parte della popolazione e dei lavoratori. Il secondo, stravolto dalla CO2 e altri gas serra che inducono il «global warming», con cambiamenti climatici pressoché permanenti, come lo scioglimento dei ghiacciai a partire da quelli della Patagonia (Perito Moreno), per finire a quelli del Polo Nord.

L'ultimo G8 in Giappone prende atto della catastrofe ma rinvia al 2050 alcuni rattoppi (riduzione del 50% delle emissioni, mentre gli abitanti della terra si stimano a 9 miliardi): le fameliche leggi capitaliste impongono il «profitto tutto e subito», fregandosene del lascito disastroso di una crisi planetaria, la sopravvivenza stessa dell'ecosistema !

Del resto a novembre 2007, nel summit del WEC a Roma, i padroni mondiali dell'energia padrona hanno deciso di corrispondere alla rilevante richiesta di energia «stime al 2050» attraverso i tradizionalissimi «carbone pulito» e «nucleare sicuro», infischiosene altamente dell'aumento dei gas serra, delle fughe/scorie nucleari, degli irreparabili danni a salute-ambiente .

In quella occasione l'opposizione a questo trust di cinici e bari è stata garantita dall'insieme di comitati, associazioni, reti, sindacati (Cobas, Fiom) riuniti nel meeting «OtherEarth», che ha contestato l'apertura del summit, pressato il Parlamento e l'Enel contro il nucleare nel 20° anniversario del referendum vincente, indicato nel risparmio energetico, nella sobrietà e qualità dei consumi, nelle energie rinnovabili, l'alternativa ai monopoli, alle speculazioni, agli sprechi energivori.

Nel tempo del turbocapitalismo, in cui gli effetti sempre più devastanti di due secoli di «progresso industriale» si rendono evidenti e drammatici per le popolazioni e la biosfera, i sensali dell'energia padrona stanno tentando spudoratamente di passare per benefattori !

E quasi ci riescono, se non torna presto in azione un movimento antinucleare «contro l'energia padrona e per il bene comune» come quello vincente che abbiamo conosciuto negli anni '70-'80. Se non si sviluppa «nella crisi di valori e di prospettive» l'alternativa di sistema. Che in campo energetico significa modelli di piccole dimensioni, autosufficienti e autogestiti nel territorio, impianti ad alta efficienza e bassa dissipazione, con la prevalenza del solare e altre rinnovabili invece di sistemi termici-centralizzati-militarizzati.

Uno degli ultimi atti del governo Prodi è stato il decreto-anticostituzionale promulgato da Napolitano, con il quale si impone che : “..le località dove insediare servitù energetico-inquinanti, diventano segreto di stato”. Un invito a nozze per il ministro Scajola&soci, che si apprestano a ratificare in Legge Liberticida quel decreto, esautorando pareri e sovranità delle assemblee elettive e delle varie espressioni di democrazia diretta popolare. La liquidazione in un sol giorno (12 luglio) della già poco indipendente Authority dell’Energia (presidente Ortis, ex Enel), per trasformarla in una Agenzia pro nucleare, la dice lunga sulle fameliche intenzioni della lobby atomica.

Questo perché – come per le discariche/inceneritori militarizzati e l’esercito in ordine pubblico – è diffuso il contrasto popolare verso imposizioni e sopraffazioni statali.

Sul ritorno all’energia nucleare , checché ne dicano lor signori , gli italiani sono contrari !

E’ ancora vivo il ricordo della tragedia di Cernobyl, con 500.000 morti indiretti - nei 20 anni trascorsi, nei prossimi 20 anni.

Le attuali centrali nucleari di 3° generazione si rivelano insicure e dannose, come la sequela di “incidenti” - con enormi perdite di liquido radioattivo riversato nei fiumi che servono gli acquedotti e contaminazione dei lavoratori addetti e della popolazione - in soli questi ultimi due mesi, soprattutto in Francia dimostrano: 4 giugno, Slovenia/Krsko; 14 giugno, Giappone; 7 luglio, Francia/Tricastin (il più grande impianto dopo quello di Le Hague, a soli 160 Km dal confine italiano); 17 luglio, Francia/Roman-sur-Isere (a soli 80Km dal confine italiano, dove insistono un totale di ben 7 centrali nucleari); 21 luglio, Francia/Saint-Alban Saint Maurice (sempre al confine italiano, 15 operai ricoverati); 23 luglio, ancora Tricastin/4° gruppo, 100 operai contaminati da “cobalto 58”, e dure proteste di agricoltori e cittadini.

Sellafield, il grande impianto inglese di riprocessamento delle scorie (oltre Le Hague/francese, dove vengono spedite quelle nostrane), da tempo oggetto delle contestazioni della popolazione sarà sottoposto a breve ad una lunga e costosa bonifica, ben 13,5 miliardi di dollari! (sulla drammatica pericolosità dell’impianto ne è stato tratto il famoso film,” Silkwood”, con Meryl Streep; altri film del genere importanti, “Sindrome Cinese” con Jane Fonda e “Una notte di pioggia”, tratto dal romanzo di Dario Paccino “Diario di un provocatore”).

I costi delle centrali sono salatissimi. Solo quelli costruttivi circa 7000 miliardi di euro x impianto da 1000 MWe. Secondo le stime Usa, fornite da EnergyBiz, il costo in bolletta è di 0,30 \$/Kwh per i primi 13 anni (finché non saranno ammortizzati i costi di costruzione), in confronto il costo del solare e dell’eolico è di 0,14 \$/Kwh ! In Florida, i consumatori sono obbligati a pagare per le centrali nucleari prima ancora che entrino in funzione: dall’anno prossimo, gli utenti di Progress Energy pagheranno 9\$ al mese in più per coprire i costi del nucleare.

La qual cosa riguarda già gli utenti italiani che nella “voce A2” della bolletta continuano a pagare i costi della dismissione nucleare e che pagheranno triplicata ove dovesse passare lo scellerato piano nucleare.

Sempre in bolletta gli utenti pagano alla “voce A7” (ben 50 miliardi di euro dal 1992) il famigerato CIP6, senza il quale non si incentiverebbero gli inceneritori e le discariche. Le quote CIP6, destinate dal ’92 alla promozione-diffusione delle energie rinnovabili, sono state totalmente fagocitate dall’incenerimento dei rifiuti, che una modifica di legge bipartizan equipara, “assimilando” i rifiuti a energia rinnovabile. Negli ultimi anni, la contestazione popolare dei “ piani rifiuti – spesso gestiti malandrinamente dai Commissari Straordinari e in commistione con la malavita, come le numerose inchieste giudiziarie indicano – pone come discriminante la Raccolta Differenziata “porta a porta” e l’abolizione del CIP6, dentro la strategia “rifiuti zero” che risolve totalmente il problema rifiuti, guadagnandoci tutti in salute-ambiente (chiusura discariche-inceneritori, taglio drastico delle polveri sottili) e tasca, con il dimezzamento e oltre della “tassa sulla mondezza”.

Vincenzo Miliucci, luglio 2008

tratto da www.infoaut.org